



Salesiani
PER IL SOCIALE
RETE ASSOCIATIVA·APS

**POLICY DI TUTELA DI BAMBINE,
BAMBINI E ADOLESCENTI
E CODICE DI CONDOTTA**

1. L'impegno di Salesiani per il sociale APS per la tutela di bambini, bambine e adolescenti	5
<ul style="list-style-type: none">• 1.1. La nostra Mission ed i nostri valori• 1.2. Il nostro impegno nella tutela di bambini, bambine e adolescenti e principi (e fonti) di riferimento di Salesiani per il sociale APS• 1.3. Scopo della Policy di tutela dei minori e definizioni• 1.4. Pilastri operativi di applicazione della Policy• 1.5. Quadro di riferimento• 1.6. Ambiti di applicazione della Policy• 1.7. Diffusione della Policy	
2. Glossario	10
3. Ruoli e responsabilità	11
<ul style="list-style-type: none">• 3.1. Salesiani per il sociale APS - ruoli e funzioni di riferimento relativi alla tutela dei minori• 3.2. Le associazioni affiliate a Salesiani per il sociale APS ed i partner• 3.3. Obblighi ed impegni, conseguenze disciplinari	
4. La prevenzione: operare in modo sicuro	13
<ul style="list-style-type: none">• 4.1. Il Safer Programming: elementi chiave• 4.2. Reclutare in modo sicuro• 4.3. Formazione iniziale e continua del personale, ai volontari, alle associazioni affiliate a Salesiani per il sociale APS• 4.4. Informare i beneficiari e le famiglie• 4.5. La valutazione dei rischi per i minori• 4.6. Il coinvolgimento dei minori tramite l'utilizzo delle Tecnologie dell'informazione	
5. Segnalare e rispondere	15
<ul style="list-style-type: none">• 5.1. Principi guida• 5.2. La Procedura Generale di Segnalazione<ul style="list-style-type: none">• 5.2.1. Ruoli nella procedura di segnalazione• 5.3. Chi può segnalare (inclusi i minori e le famiglie)• 5.4. Cosa segnalare• 5.5. A chi segnalare• 5.6. Come segnalare (meccanismi di segnalazione)• 5.7. Quando segnalare• 5.8. Gestione della segnalazione<ul style="list-style-type: none">• 5.8.1. Principi guida, cosa succede, ruoli specifici e coinvolgimento di agenzie territoriali• 5.9. Monitoraggio interno e archiviazione dei casi gestiti• 5.10. Capitalizzazione dell'esperienza e consapevolezza	

6. Codice di condotta _____ **21**

- 6.1. Cosa ci impegnamo a fare
- 6.2. Cosa ci impegnamo a non fare

7. Allegati _____ **23**

- 7.1. Flow chart relativo alle segnalazioni e gestione casi

Policy di tutela di bambine, bambini e adolescenti e codice di condotta Salesiani per il Sociale – Rete Associativa APS

* * * * *

1. L'IMPEGNO DI SALESIANI PER IL SOCIALE APS PER LA TUTELA DI BAMBINI, BAMBINE E ADOLESCENTI

1.1 La nostra Mission ed i nostri valori

Vogliamo che i bambini, adolescenti e giovani in condizioni di povertà possano condurre una vita piena e dignitosa in comunità ricche di relazioni e collaborazioni. Operiamo in tutto il territorio nazionale come rete fatta di case famiglia, comunità accoglienza, centri diurni e altri servizi sociali, ispirandoci al metodo educativo di Don Bosco.

Accoglienza, promozione, inclusione ed educazione sono i quattro principi del nostro agire.

Vogliamo essere un'organizzazione sicura per bambini, adolescenti e giovani. Tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo con *Salesiani per il Sociale APS* devono essere resi pienamente consapevoli dell'esistenza di rischi di abuso, maltrattamento e sfruttamento, in particolare sessuale, a danno di bambini e adolescenti.

Il personale di *Salesiani per il Sociale APS*, i suoi rappresentanti, il personale di organizzazioni Partner e di associati dovranno sempre dimostrare i più alti standard di comportamento nei confronti di bambini, adolescenti e giovani, così come indicato nella presente Policy.

Tali standard si applicano sia alla vita privata, sia a quella professionale, di chiunque rappresenti l'organizzazione.

1.2 Il nostro impegno nella tutela di bambini, bambine e adolescenti e principi (e fonti) di riferimento di SALESIANI PER IL SOCIALE APS

Siamo un'organizzazione che ha un'attenzione specifica verso la condizione di vita e di protezione di bambini, adolescenti e giovani e, grazie ai presupposti del pensiero di don Bosco, ci impegniamo a garantire un clima costante di ascolto dei minori, alimentato da un atteggiamento *fiducioso* e improntato all'*azione educativa* come fondamento per far crescere uomini e donne autonomi, in virtù della sperimentazione di piccole e progressive responsabilità.

La presente Policy per la Tutela dei minori è pensata per:

- rafforzare la capacità di prevenire e rispondere con azioni concrete a problemi inerenti alla tutela dei bambini;
- aumentare la consapevolezza e la conoscenza di quanto pertiene il mondo della tutela dei minori tra i membri dello staff di *Salesiani per il Sociale APS*, nonché per il personale delle realtà associate e affiliate.

Il presente documento si pone come atto concreto e condiviso di un processo di rafforzamento di una cultura organizzativa improntata sulla Tutela dei Minori, attraverso la definizione dei più alti standard di comportamento professionale di procedure per assicurare che a nessun bambino sia arrecato danno durante alla realizzazione di progetti o attività dell'associazione.

1.3 Scopo della Policy di tutela dei minori e definizioni

Questa Policy riguarda i minori e la loro tutela e si occupa di prevenire tutti quei fenomeni ai danni dell'infanzia, nonché i possibili rischi connessi all'operato di un adulto, come l'abuso (fisico, psicologico, sessuale), le negligenze, lo sfruttamento sessuale e le pratiche sociali e culturali dannose.

Di seguito si presentano le definizioni dei termini chiave:

Abuso: qualunque atto che nuoccia fisicamente o psicologicamente ad un/a bambino/a, adolescente o giovane, procurando direttamente o indirettamente un danno o precluda la prospettiva di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Le principali categorie di abuso sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale.

Abuso Fisico: effettivo o potenziale danno fisico e lesione perpetrate da un'altra persona (adulta o minorenne), che permette di producano o mettano il minore nelle condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali o causate da patologie organiche).

Abuso Psicologico: forma di abuso che si concretizza per mezzo di frasi o comportamenti messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura del minore, con un'alta probabilità di arrecare danno alla salute ed allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, modale e sociale dello stesso.

Sono da considerare atti come l'isolamento forzato, le critiche ed i rimproveri protratti, le attribuzioni di colpe, le minacce verbali, le intimidazioni, gli atteggiamenti discriminatori, il rifiuto, l'esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure ad influenze criminali o immorali.

Abuso Sessuale: qualsiasi attività sessuale tra chi ha più di 18 anni e un/a bambino/a, adolescente o giovane che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva, o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuto/a in grado di poter compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolto/a.

Con il termine "attività sessuale" si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri, sia a forme di contatto erotico, sia ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre il/la minorenne alla vista di un atto sessuale.

Bambino, bambina e adolescente: con questi termini si intendono tutti/e coloro che hanno meno di 18 anni e, dunque, sono considerati minorenni. Quindi la Policy concerne la tutela che non hanno compiuto 18 anni.

Negligenza e trattamento negligente: inadeguatezza o insufficienza di cure rispetto ai bisogni fisici, psicologici, medici ed educativi propri della fase evolutiva del/la bambino/a, dell'adolescente e del/la giovane, da parte di coloro che ne sono i legali responsabili.

Pratiche sociali e culturali dannose nei confronti di bambini/e, adolescenti e giovani: diverse forme di violenza contro i minori possono essere frutto di una tradizione, cultura, religione, superstizione o di credenze erranee circa lo sviluppo e la salute.

Tali pratiche, tra cui menzioniamo la punizione corporale, la violenza domestica, la segregazione e la discriminazione, la mutilazione/escissione dei genitali femminili, il matrimonio precoce, lo sfruttamento lavorativo dei/delle minorenni, sono solitamente perpetrati (e attivamente condonati dai genitori o da chi ne fa le veci, o da altri adulti significativi) e spesso godono del sostegno della maggioranza all'interno delle comunità di appartenenza.

Molte di queste pratiche comportano violenza fisica estrema e dolore e, in alcuni casi, possono comportare gravi lesioni se non, addirittura, la morte; altre riguardano la violenza psicologica.

Tutte sono da considerarsi un attacco alla dignità umana del/la bambino/a, adolescente e giovane e violano le norme internazionali sui diritti umani universalmente accettati.

Sfruttamento sessuale: forma di abuso sessuale che prevede il coinvolgimento di bambini/e, adolescenti e giovani in qualsiasi tipo di attività sessuale in cambio di denaro, regali, cibo, ospitalità o altre utilità per il/la minorenne o per la sua famiglia. È una forma di abuso sessuale che può essere erroneamente interpretata come consensuale sia da bambini/e, adolescenti e giovani che da adulti.

In linea generale, *Salesiani per il Sociale APS* ritiene quanto segue:

- un/a bambino/a, adolescente e giovane viene considerato/a abusato/a quando i suoi genitori, tutori o persone incaricate alla sua sorveglianza e custodia approfittano della loro posizione di privilegio e si comportano in contrasto con quanto previsto e sancito dalla "Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino" (OMS, 1992);
- ogni attività sessuale agita senza consenso è da intendersi come un abuso e un crimine;
- ogni attività sessuale con un/a minorenne, sotto l'età del consenso legale del paese in cui vive, indipendentemente dal suo presunto consenso, è da intendersi come un abuso;
- attività sessuali consensuali con un/a minorenne di età superiore a quella del consenso legale nel paese in cui avviene, ma inferiore ai 18 anni (anche se non considerato un crimine), sarà trattata come una violazione a presente *Policy* e relativo *Codice di Condotta*.

1.4 Pilastri operativi di applicazione della Policy

Le quattro aree principali attraverso cui l'impegno di esprime sono:

- 1. Sensibilizzazione:** ci impegniamo ad assicurare che il personale di Salesiani per il Sociale APS, i suoi rappresentanti, il personale di organizzazioni associate e dei Partner, i volontari, siano consapevoli delle problematiche legate ai fenomeni di abuso e maltrattamento sui minori e dei rischi connessi. I minori stessi e le loro famiglie verranno messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, delle regole di condotta che possono aspettarsi dal personale e da quanti, a vario titolo, fanno capo all'organizzazione, compresi i volontari, e di come possono eventualmente fare una segnalazione di presunto abuso;
- 2. Prevenzione:** ci impegniamo a minimizzare i rischi per i bambini, gli adolescenti ed i giovani attraverso procedure di selezione sicure, educazione e formazione dello staff e dei collaboratori, valutazione dei rischi specifici;
- 3. Segnalazione:** ci impegniamo a rendere chiare e disponibili le procedure a tutto lo staff ed il personale associato, affinché sappiano come affrontare possibili criticità relative alla tutela dei bambini, degli adolescenti e dei giovani;
- 4. Risposta:** ci impegniamo ad assicurare un intervento tempestivo ed efficace in risposta ad ogni segnalazione di abuso (sospetto o provato), supportando, tutelando e proteggendo il minore coinvolto.

Mediante questa Policy, *Salesiani per il Sociale APS* prende posizione in modo trasparente ed inequivocabile rispetto a qualsiasi segnalazione, reclamo o preoccupazione aventi per oggetto la violenza sui minori. Tale documento deve essere letto in collegamento, pur non sostituendoli in alcun modo, al **Codice Etico** e **alle Linee Guida per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili delle Ispettorie Salesiane**.

Altresì ci impegniamo a intraprendere un percorso di crescita progressiva in materia di abuso e maltrattamento, con la prospettiva di svolgere nel tempo azioni di ascolto, raccolta e analisi, nonché tutte quelle attività che riterremo utili e necessarie per accrescere e consolidare una cultura di Tutela per i Minori.

1.5 Quadro di riferimento

La Policy per la Tutela dei minori di *Salesiani per il Sociale APS* si basa **sulla Convenzione Internazionale sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC)**, e si sviluppa sui suoi quattro principi fondanti:

- 1. Principio di non discriminazione** (art. 2): tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini, le bambine, gli/le adolescenti e i/le giovani, senza alcuna distinzione di sesso, diverse abilità, religione, provenienza culturale e sociale, nonché caratteristiche fisiche;
- 2. Principio del Superiore Interesse del bambino** (art. 3): in tutte le decisioni, il superiore interesse del minore deve avere la condizione preminente;
- 3. Principio di Vita, Sviluppo e Protezione** (art. 6): ogni bambino/a, adolescente e giovane devono vedere garantito il diritto alla vita, ad un sano sviluppo ed il

diritto ad essere protetti da qualunque forma di violenza o sfruttamento;

4. *Principio di Partecipazione* (art. 12): tutti/e i/le bambini/e, gli/le adolescenti e i/le giovani hanno il diritto di esprimere la propria opinione e il loro punto di vista deve essere preso in considerazione, anche dagli adulti.

Inoltre, fa riferimento ai seguenti documenti:

- Keeping Children Safe, *International Child Safeguarding Standards*;
- Convenzione dei Diritti del Fanciullo;
- Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali;
- Convenzione di Lanzarote, 25 Aprile 2007;
- Legislazione nazionale italiana in materia di tutela dei minori;
- Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali (UE) 2016/679 ("GDPR").

1.6 Ambiti di applicazione della Policy

La presente Policy include requisiti obbligatori che si applicano a tutti gli aspetti e ambiti operativi di *Salesiani per il Sociale APS*, tenendo conto di come la nostra organizzazione realizzi attività che coinvolgono direttamente o indirettamente i minori.

Pertanto, siamo consapevoli di avere la responsabilità di assicurare che i beneficiari dei nostri programmi, servizi e attività non subiscano, né siano esposti al rischio di subire, violazioni o abusi come conseguenza dell'aver partecipato/aver usufruito di quanto offerto dal nostro staff e dai nostri associati.

Questa si applica:

- ai membri del Consiglio Direttivo Nazionale, ai Comitati Regionali e Interregionali, all'Assemblea dei Soci;
- ai membri dello staff, ai collaboratori e consulenti di tutte le organizzazioni affiliate a Salesiani per il Sociale APS;
- al personale ed ai rappresentanti di soggetti partner e a qualunque altro individuo, gruppo o organizzazione che abbia relazioni di carattere formale/contrattuale con Salesiani per il Sociale APS;
- a tutti i volontari;
- a tutti i visitatori.

Qualsiasi segnalazione di abuso o sfruttamento, tra cui quella di natura sessuale, sarà gestita secondo la Procedura Generale per la Tutela di bambini, adolescenti e giovani, associata a questa Policy ed in linea con le misure disciplinari di *Salesiani per il Sociale APS* e con la legislazione vigente.

1.7 Diffusione della Policy

Il personale della nostra organizzazione (staff, collaboratori/consulenti, volontari dell'organismo centrale e degli associati), nonché i membri di soggetti Partner, sono chiamati a sottoscrivere la *Dichiarazione di Accettazione della Policy*, nonché ricevere tutti i documenti relativi alla sua messa in pratica.

Altresì, garantiamo un'ampia diffusione verso tutti gli stakeholder (istituzioni, familiari o tutori dei minorenni, rappresentanti delle Comunità, etc.) e, in particolare, verso tutti i/le bambini/e, gli/le adolescenti e i/le giovani con cui entriamo in contatto.

La diffusione della *Policy*, del *Codice di Condotta* e delle *Procedure di Segnalazione* viene gestita in modo tale da assicurare un linguaggio chiaro, diretto e comprensibile.

A tal fine, possiamo prevedere l'utilizzo di traduzioni nella lingua parlata dai/dalle minorenni e la produzione di materiali in chiave child-friendly.

2. GLOSSARIO

Di seguito, alcune tra le più rilevanti definizioni relative all'implementazione di un Sistema di Tutela contenute nel presente documento:

Gruppo Gestione Segnalazioni (= Case Management Team): istruisce l'analisi della segnalazione e la sua gestione, stabilisce il grado di urgenza e decide se (1) agire sulla base delle informazioni già ricevute, raccolte e/o analizzate; (2) pianificare una indagine conoscitiva interna al solo fine di acquisire gli elementi necessari a poter prendere qualsiasi decisione successiva, in modo adeguato per ciascun soggetto coinvolto; (3) discutere e concordare con il responsabile diretto della persona oggetto della segnalazione, eventuali misure di mitigazione del rischio a carico dei minori raggiunti dalla medesima persona.

Divulgazione (= Disclosure): l'atto di rendere noto, portare allo scoperto o svelare, da parte di un beneficiario, un presunto o certo evento di sfruttamento, abuso sessuale, molestie o violazione di un codice di condotta rivolgendosi ad un nostro educatore o membro dello staff di *Salesiani per il Sociale APS*, un familiare o un'altra persona, allo scopo di cercare di aiuto.

Immagini di abuso sessuale: qualsiasi rappresentazione, con qualsivoglia mezzo, di minorenni coinvolti in attività sessuali esplicite, concrete o simulate, nonché qualsiasi rappresentazione dei loro organi sessuali.

Indagine conoscitiva interna: un procedimento amministrativo e gestionale interno mediante il quale la nostra organizzazione cerca di stabilire se c'è stata una violazione della presente Policy da parte di uno o più membri dello staff di *Salesiani per il Sociale APS* (ufficio nazionale o affiliati), per i quali sussiste l'obbligo di osservare la presente Policy.

Segnalazione: l'atto di informare, secondo specifiche e definite modalità, la persona incaricata all'interno di *Salesiani per il Sociale APS*, per portare all'attenzione un presunto incidente che violi la Policy e quanto da essa ricompreso.

Unità di Crisi: viene attivata nei casi più gravi dove si sospetti un reato ed è sotto la responsabilità della *Direzione*; può avvalersi del parere di uno o più consulenti esterni tecnici. Questa ha il compito di garantire primariamente la sicurezza dei minori, poi di tutte le persone coinvolte, stabilendo misure specifiche ed un piano di azione. Valuta e definisce il modo di informare e coinvolgere i genitori o tutori del minore; stila la denuncia/querela in caso di segnalazione, la verifica in accordo alle prassi accordate con l'Ente di indirizzo; decide in che misura limitare i contatti della persona sospettata con i minori, sino alla chiusura del caso, tenendo conto di eventuali indicazioni delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria; definisce un piano di azione interno per monitorare l'andamento della segnalazione; informa in via riservata, seguendo il principio del condividere "le sole informazioni essenziali allo scopo", la persona responsabile di definire una eventuale strategia comunicativa necessaria; infine, informa il Presidente della decisione di formalizzare una segnalazione o una denuncia a carico di membri del personale dell'ufficio nazionale o degli affiliati.

Child Safeguarding: con questo termine si indica la responsabilità della nostra organizzazione nel garantire che il nostro staff, i volontari, i membri degli associati e quanti entrino in contatto con i nostri progetti e servizi non arrechino danno – o lo minimizzino – ai minori. Ciò comporta il non esporre i minori a rischi di danno e abuso e segnalare alle autorità competenti qualsiasi preoccupazione riguardo alla loro sicurezza.

Autore di una segnalazione: una persona che muove un'accusa di abuso in conformità con le procedure stabilite dalla nostra organizzazione. Tale persona può essere la vittima stessa dell'abuso o un'altra persona che sia a conoscenza del comportamento illecito. Sia la vittima che l'autore dell'accusa, se persona diversa dalla vittima, devono essere protetti da ritorsioni conseguenti la segnalazione dell'abuso. Qualora sussista un qualsiasi conflitto di interesse tra la vittima ed un'altra parte interessata, la volontà della vittima deve essere considerata preminente nella gestione del caso, soprattutto quando è a rischio di ulteriori danni fisici e/o emotivi.

3. RUOLI E RESPONSABILITA'

3.1 Salesiani per il sociale APS – ruoli e funzioni di riferimento relativi alla tutela dei minori

La presente Policy è sotto la responsabilità del Presidente e del Consiglio Direttivo Nazionale che incarica il direttore dell'Associazione per l'attuazione esecutiva della presente Policy e nomina un *Focal Point Nazionale* per la Policy. Il personale, nei ruoli apicali ed in quelli operativi, deve essere consapevole del ruolo attribuito a ciascuno e delle relative responsabilità nel segnalare e rispondere in conformità con la presente Policy e la legislazione nazionale.

Nella fattispecie:

- il personale, i consulenti, i volontari ed i rappresentanti dell'organizzazione e

dei suoi partner in progetto sono responsabili per la segnalazione di eventuali sospetti o presunte violazioni della presente Policy;

- il *Focal Point locale* (dell'organizzazione associata o del Partner) è responsabile della prima ricezione delle segnalazioni ed inoltre al *Focal Point Nazionale*;
- il *Gruppo Gestione Segnalazioni* (Case Management Team) è responsabile della risposta e della gestione centrale delle segnalazioni;
- il *Focal Point nazionale* ha in capo il processo di valutazione e risposta, coordinando le risorse che sono implicate nella gestione della segnalazione; garantisce l'operatività di un sistema centralizzato di segnalazione, al fine di assicurarne il controllo di gestione.
- il *Focal Point Nazionale*, in qualità di Responsabile della Policy a livello nazionale (da confermare), garantisce l'implementazione delle varie misure di tutela da questa previste.

3.2 Le associazioni affiliate a Salesiani per il sociale APS ed i partner

Tutte le realtà affiliate a *Salesiani per il Sociale APS* (entierclesiastici, organizzazioni di volontariato, associazioni e cooperative sociali) rispondono alla presente Policy, si impegnano a segnalare i casi di abusi interni e a realizzare in proprio, secondo il principio di *sussidiarietà* e secondo il proprio statuto, le attività connesse alla Policy, ricevendo indirizzo e supporto dall'ufficio centrale.

I partner di implementazione di *Salesiani per il Sociale* sottoscriveranno e seguiranno la presente Policy nella realizzazione delle attività svolte per conto dell'associazione.

3.3 Obblighi ed impegni, conseguenze disciplinari

Il personale di *Salesiani per il Sociale APS*, delle organizzazioni Partner e degli associati hanno l'obbligo di segnalare i sospetti di abuso o sfruttamento a carico di minori il cui presunto autore è un membro del personale o rappresentante, sia che si tratti di segnalazioni specifiche, sia che si tratti di sospetti non confermati.

Sarà richiesto di cooperare in qualsiasi indagine interna e di mantenere gli appropriati livelli di riservatezza e discrezione. Ogni inadempimento in questo senso sarà considerato un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato e, nei casi più gravi, anche prevedere il recesso del contratto di lavoro.

3.4 Il coinvolgimento e la partecipazione dei minori e delle famiglie nel processo di tutela

Per tutelare efficacemente i nostri beneficiari minorenni è necessario rendere consapevoli e ascoltare tutte le parti coinvolte. Pertanto, risulta centrale coinvolgere anche coloro che sono collocati nel ruolo dei beneficiari (i minori), insieme alle loro famiglie.

Lo si potrà fare, ad esempio, mediante materiale informativo (anche scritto in modalità child-friendly), incontri/workshop ad hoc e, in linea generale, incoraggiati ad utilizzare i mezzi a loro disposizione per assicurare un'autotutela.

4. LA PREVENZIONE: OPERARE IN MODO SICURO

Fondamentale è la *prevenzione* da intendersi non solo in termini temporali, ma anche e soprattutto come processo di *promozione e lavoro sul territorio*.

Per poter prevenire occorre quindi dotarsi di un Sistema di Tutela composto da una serie di misure diverse, tra cui una un codice di condotta, formazione tematica, la valutazione del rischio specifico, e una procedura generale per la segnalazione di abusi e comportamenti inadeguati. Accanto a tutto questo, occorre promuovere una cultura della Tutela dei Minori che possa abbracciare ogni processo della nostra organizzazione, così da realizzare un adeguamento interno allineato ai più alti standard di comportamento e gestione dei processi organizzativi.

4.1 Il Safer Programming: elementi chiave

Con il termine *Safer Programming*, intendiamo quell'insieme di prassi, procedure e strumenti che permettono di rendere più sicuri i minori in ogni fase del ciclo di progetto (disegno, avvio e realizzazione). Questo vale anche per tutti i processi che riguardano il funzionamento della nostra organizzazione.

Se gli standard contenuti in questa Policy rappresentano i criteri che ci diamo per minimizzare il rischio di malpratica, abuso e sfruttamento, il Safer Programming altro non è che la declinazione operativa della nostra stessa Policy.

Questo movimento ci assicura di far sì che le misure di Policy siano integrate nei processi e nei sistemi già in essere tramite embedding (ad es. pianificazione strategica, definizione del budget, selezione del personale, procedure d'acquisto, etc.).

Le aree che vengono prese in considerazione in questa ottica riguardano il reclutamento sicuro, la formazione, i ruoli e le responsabilità, la valutazione dei rischi, l'informativa ai beneficiari (minori e adulti), i meccanismi di segnalazione, il rapporto con i partner.

4.2 Reclutare in modo sicuro

L'assunzione e la selezione del personale (staff, collaboratori, consulenti, volontari direttamente contrattualizzati e/o ingaggiati) deve riflettere l'impegno di *Salesiani per il Sociale APS* per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, assicurando che siano adottati controlli, comunicazioni e procedure per escludere chiunque non sia idoneo/a a lavorare con i minorenni.

I/le candidati/e selezionati/e sono messi/e al corrente della natura vincolante di questa Policy, della relativa Procedura e del Codice di Condotta e del fatto che questi si applicano sia alla vita professionale che a quella privata.

Già in fase preliminare è possibile prevenire o ridurre i potenziali danni, andando a valutare richiedere:

- la capacità di saper lavorare con i minori e le competenze tecniche richieste a seconda del ruolo specifico;

- l'attitudine a rispettare i diritti dei bambini, degli adolescenti e dei giovani;
- la **certificazione del Casellario Giudiziale ex art. 25/D.P.R. 313 del 2002**¹: al momento dell'assunzione è fatto obbligo da parte del neoassunto presentare richiesta dello specifico certificato penale del casellario giudiziale.

Sottolineiamo, inoltre, la nostra volontà ad una progressiva crescita rispetto a questa dimensione, con la possibilità di ampliare le procedure ed i provvedimenti relativi ai processi di selezione.

4.3 Formazione iniziale e continua al personale, ai volontari, alle associazioni affiliate a Salesiani per il sociale APS

Il personale di *Salesiani per il Sociale APS*, i volontari, le associazioni e quanti – a vario titolo – sono in relazione alla nostra organizzazione, devono essere supportati nello sviluppo di competenze, conoscenze ed esperienze sulla tutela dei/le bambini/e, degli/le adolescenti e dei/le giovani, adeguate al loro ruolo all'interno dell'organizzazione ed usufruire di un'induction.

Ai ruoli che hanno una diretta responsabilità nel dare seguito alle segnalazioni sullo sfruttamento sessuale e l'abuso, viene assicurata una formazione adeguata perché possano accogliere e rispondere a tali segnalazioni.

I contenuti di base della Policy, del Codice di Condotta e la Procedura generale devono essere inclusi nella *formazione iniziale e continuativa/ricorrente*. La sensibilità al contesto e la conoscenza della cultura locale, nonché la capacità di lettura, devono essere incluse nel processo di formazione, senza rendere "tollerabili" atti dannosi per i/le bambini/e, gli/le adolescenti ed i/le giovani.

4.4 Informare i beneficiari e le famiglie

I beneficiari e le famiglie potranno essere informati su cosa si dovranno attendere dalla nostra organizzazione, così come in che modo potranno segnalare eventuali sospetti abusi e maltrattamenti o fenomeni manifesti, nei seguenti modi:

- attraverso le nostre piattaforme digitali (sito, pagina fb, social);
- attraverso la costruzione e l'invio di materiale informativo da inoltrare tramite mail e/o tramite i canali ufficiali;
- mediante l'organizzazione di momenti informativi periodici, differenziati per tipologia e fasce d'età;
- con la diffusione del presente documento in fase di accoglienza;
- con la produzione di traduzioni e riscrittura dei contenuti in chiave child-friendly e tenendo conto dei modelli culturali dell'utenza.

¹ Art. 2 del Decreto il quale introduce l'art. 25-bis del D.P.R. 313/2002 ai sensi del quale coloro che intendono impiegare al lavoro una persona per lo svolgimento di attività professionali o attività volontarie organizzate che comportino contatti diretti e regolari con minori, al fine di verificare l'esistenza di condanne per taluno dei reati di cui agli articoli 600-bis (prostituzione minorile), 600-ter (pornografia minorile), 600-quoter (detenzione di materiale pornografico), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile) c.p., sono tenuti a chiedere il certificato penale del casellario giudiziale dal quale si attesti l'assenza di condanne per i reati contemplati dagli articoli di cui sopra.

4.5 La valutazione dei rischi per i minori

Tutte le attività ed i Servizi di *Salesiani per il Sociale APS*, nonché i vari processi organizzativi messi in campo, che coinvolgono bambini/e, adolescenti e giovani, dovranno essere preventivamente valutati, nonché monitorati in itinere, per garantire che qualsiasi rischio per la tutela dei minori sia identificato, col lo sviluppo di sistemi di controllo adeguati.

Tali rischi potranno derivare dalla natura delle attività (lavoro con i bambini) o dal modo in cui esse vengono progettate. Per far fronte a ciò, si realizzano dei *risk assessment* che permettono un'identificazione dei rischi e dei pericoli per i bambini, focalizzandosi su dati pertinenti in merito alle condizioni dell'infanzia in un Paese o area: meccanismi comunitari di protezione già attivi; stakeholder coinvolti nella tutela dei bambini (sia come fonti di informazione sia come attori complementari o con cui coordinarsi; accordi legali, di social welfare e tutela dei bambini; capacità organizzativa, etc.

A seconda dei risultati del *risk assessment*, si svilupperanno delle strategie di *risk management* per minimizzare il rischio che l'implementazione dei programmi o progetti possa arrecare danno ai bambini.

Dunque, la valutazione dei rischi accompagnerà i nostri progetti e servizi in tutte le fasi (avvio, in itinere e in chiusura), procedendo con verifiche periodiche.

4.6 Il coinvolgimento dei minori tramite l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione

La nostra organizzazione si impegna nell'orientare il coinvolgimento di bambini/e, adolescenti e giovani ad un utilizzo appropriato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come internet, siti web, siti di social network, fotografia digitale, al fine di assicurare che non corrano rischi.

La stessa attenzione è posta per lo sviluppo di attività e progetti su piattaforme digitali, dove si offrono delle regole di utilizzo volte a minimizzare i rischi.

Inoltre, il coinvolgimento di bambini/e, adolescenti e giovani per scopi riguardanti attività di marketing, comunicazione/media ed advocacy deve avvenire sempre con il consenso informato e non deve mai costituire un pericolo per i minori e per le loro famiglie.

Le immagini che vengono utilizzate su sito e altri canali ufficiali, verranno sempre selezionate nel rispetto della dignità dei minori e pubblicate dopo aver ricevuto il consenso dai genitori/tutori.

5. SEGNALARE E RISPONDERE

Per garantire il diritto alla protezione dei minori, la nostra organizzazione ritiene fondamentale costituire e mettere a disposizione una procedura chiara e trasparente per segnalare preoccupazioni e/o eventuali sospetti di abuso, maltrattamento e sfruttamento, nonché violazioni del codice di condotta.

Come prevedibile, le preoccupazioni, i sospetti e – nei casi più gravi – le accuse di azioni scorrette o abuso possono essere fonte di timori e stress, soprattutto laddove si tratti di indicare un collega impegnato in un’attività a diretto contatto con i più piccoli.

Dal lato nostro, tuttavia, l’elemento da salvaguardare con preminenza è la definizione di condizioni di protezione che permettano di evitare che un minore subisca maltrattamenti e/o comportamenti abusanti. Per questo, orientiamo le nostre scelte e le nostre azioni affinché si possa intervenire in modo adeguato ed efficace.

Per tale ragione, ci teniamo a sottolineare che il *child safeguarding* è responsabilità di tutti ed occorre che ciascun destinatario della presente Policy segnali le preoccupazioni senza censurarle e senza farsi guidare dal timore di ricevere critiche e/o ripercussioni sul piano personale.

5.1 Principi guida

Per la gestione di possibili preoccupazioni, sospetti o certezze di abuso, maltrattamento o condotta inappropriata, ci basiamo sui seguenti principi guida:

- a) *Sicurezza e Benessere del/la bambino/a, adolescente o giovane*: questi risultano prioritari, dal momento che nessun minore deve essere messo a rischio dall’azione che si decide di intraprendere o da mancate azioni. Pertanto, il “superiore interesse” del minore sarà perseguito in modo coerente e rigoroso durante tutto il processo di segnalazione, analisi e gestione del caso;
- b) *Professionalità e confidenzialità lungo tutto il processo*: ogni segnalazione sarà trattata in modo professionale, confidenziale e tempestivo. La nostra organizzazione si impegna a trattare ogni segnalazione con la massima serietà, anche laddove queste dovessero giungere in forma anonima, ed assicura un trattamento appropriato a tutte le parti coinvolte. Difatti, tanto i minorenni vittime di abusi, tanto i testimoni, tanto coloro che sono accusati, hanno diritto alla confidenzialità. Quest’ultima si tradurrà nell’invio delle segnalazioni unicamente alle funzioni ed ai ruoli dell’organizzazione indicate nella presente Procedura.

Si seguirà il principio del solo “bisogno di sapere” e secondo la regola generale di seguire una “catena di comando” che sia la più corta possibile, così da ridurre la potenziale fuoriuscita di informazioni, con conseguenza violazione della riservatezza. Difatti, “riservatezza” e “confidenzialità” saranno garantite in ogni fase del processo, dalla segnalazione, alla conservazione dei registri e dati in modo sicuro, sino all’applicazione di eventuali misure disciplinari a carico del personale.

- c) *Rispetto di tutte e parti coinvolte*: chiunque proceda con il segnalare un collega e/o un ruolo direttamente coinvolto, in modo malizioso o non veritiero, potrà incorrere in misure disciplinari. Tutte le persone interessate, tra le quali anche quella accusata del fatto, dovranno essere trattate – durante la durata del processo – con rispetto, dignità e sensibilità. La persona sospettata o accusata dovrà essere informata appena possibile della procedura interna aperta a suo

carico, nonché costantemente aggiornata, salvo indicazioni diverse da parte delle Forze dell'Ordine, dell'Autorità Giudiziaria o perché si valuti che non sia nel superiore interesse del minore farlo.

- d) *Diffusione e messa a conoscenza delle procedure di segnalazione*: tutti coloro che, a vario titolo, si interfacciano con *Salesiani per il Sociale APS* saranno messi a conoscenza, nelle modalità più appropriate, delle procedure per segnalare qualsiasi preoccupazione o sospetto di abuso e/o maltrattamento, sia che riguardi il personale di *Salesiani per il Sociale APS*, sia i membri dei partner o di associati, o anche altri soggetti.

È, infatti, assicurata una formazione ricorrente sulla Policy, e sua relativa Procedura Generale per la tutela di bambini, adolescenti e giovani, mediante la diffusione di materiali, incontri e workshop dedicati.

- e) *Utilizzo delle migliori prassi nella ricezione di una notizia di sospetto abuso nella sua segnalazione*: la procedura dell'ascolto e della raccolta di una testimonianza, in particolar modo da parte di un minore, rappresenta un processo delicato che richiede attenzione, professionalità ed il rispetto di alcune regole, nonché – chiaramente – una formazione specifica.

Per tale ragione, offriamo un training di base e la possibilità di ricevere supporto immediato dal ruolo deputato all'accoglimento della notizia. In questo senso, assume un ruolo determinante la fase di raccolta delle informazioni, in modo preciso ed essenziale, mediante il Modulo di Segnalazione, progettato per guidarne il processo.

- f) *Accesso alla Giustizia/Autorità Nazionali*: tutte le volte che si realizza un sospetto di reato, il minore vittima ha diritto a veder realizzate indagini di polizia o azioni penali. In sostanza, ogni tipologia di segnalazione di maltrattamento, abuso o sfruttamento, sarà gestito in linea con le nostre procedure interne e con la legislazione vigente.

- e) *Lavoro in collaborazione con soggetti pubblici e privati*: riteniamo che il superiore interesse del minore, che si trovi ad essere vittima di abuso, nonché la capacità di rispondere ai bisogni di salute e sicurezza, possano essere garantiti nella misura in cui si costruisca una collaborazione multi-agenzia. Ecco, allora, la possibilità di relazionarsi con i soggetti istituzionali.

5.2 La Procedura Generale di Segnalazione

La Procedura Generale di Segnalazione sarà affiancata dalle Procedure Locali/Territoriali, dal momento che le segnalazioni saranno gestite a livello centrale e nazionale, con la possibilità di identificare situazioni a livello locale che saranno segnalate dai referenti delle associazioni affiliate o dai partner al Focal Point centrale.

5.2.1 Ruoli nella procedura di segnalazione

Il personale di *Salesiani per il Sociale APS*, quindi dei suoi associati, e delle organizzazioni Partner hanno l'obbligo di segnalare i sospetti di abuso o

sfruttamento a carico dei minori, il cui presunto autore sia un membro del personale e/o un rappresentante o volontario delle medesime organizzazioni.

Tutte le segnalazioni vanno fatte nell'immediatezza e comunque entro le 24 ore, a meno che sia impossibile o impraticabile farlo a fronte di circostanze eccezionali. Il Gruppo Nazionale nei suoi Responsabili, ha chiaro di quali ruoli e responsabilità deve disporre nel riportare e dare seguito alle segnalazioni di presunto abuso e sfruttamento sessuale, in linea con la Procedura Generale e con la legislazione nazionale.

Il direttore della nostra organizzazione ha piena responsabilità rispetto alla creazione di un ambiente di lavoro che favorisca l'attuazione e lo sviluppo dei principi della Child Safeguarding Policy. È responsabile della delega o delle responsabilità relative, compresa la nomina delle persone designate a promuovere la sensibilizzazione e la prevenzione dei fenomeni di abuso, maltrattamento e sfruttamento sessuale.

Le responsabilità dei ruoli sono le seguenti:

- dello staff in merito alle segnalazioni di sospetti e/o preoccupazioni;
- dei *Focal Point* locali appartenenti agli associati o ai partner, nell'accogliere le segnalazioni e rapportarsi con il Focal Point Nazionale;
- del *Focal Point Nazionale* nella ricezione delle segnalazioni, nel coordinamento del processo di analisi e risposta;
- del Presidente nella sua funzione di Responsabile Nazionale della Tutela, nel funzionamento del sistema di segnalazione centralizzato, affinché sia assicurato il controllo di gestione dei casi.

5.3 Chi può segnalare (inclusi i minori e le famiglie)

La Procedura può essere attivata da un membro dello staff appartenente all'ufficio centrale, da un componente dello staff delle organizzazioni partner o degli associati, da un minore, da un genitore e da un familiare.

I minori avranno a disposizione dei canali di segnalazione alla loro portata.

5.4 Cosa segnalare

Qualunque preoccupazione, sospetto o certezza di maltrattamento o abuso a carico di minori o il mancato rispetto del Codice di Condotta da parte di un membro dello staff, di organizzazioni partner, di associati o altri adulti o minori, rientrano tra i motivi per cui attivare una procedura di Segnalazione.

5.5 A chi segnalare

Al proprio diretto responsabile o al *Focal Point Nazionale* (inserire riferimenti) se il primo non è disponibile o reperibile o se è la persona oggetto della preoccupazione. Laddove ci si trovi dinanzi ad un possibile reato, resta fermo il diritto della singola persona di sporgere immediata denuncia a titolo personale. Ne darà in questo caso pronta informazione al Focal Point Nazionale.

Lo staff degli associati o dei partner segnalerà al proprio Focal Point, ove nominato, ovvero al proprio responsabile o, in ultima istanza, direttamente al Focal Point Nazionale di *Salesiani per il Sociale APS*.

5.6 Come segnalare (meccanismi di segnalazione)

La Segnalazione avviene in via confidenziale, telefonicamente, di persona o per iscritto, utilizzando il *Modulo di Segnalazione*.

Sono considerate valide anche le segnalazioni pervenute in forma anonima (per esempio mediante la “cassettina della posta”, messa a disposizione per i beneficiari o tramite OdV).

In linea generale, ci impegniamo a identificare canali e modalità di segnalazione per i beneficiari che possano adattarsi a contesti e progetti, chiedendo ai nostri affiliati di garantirne un numero minimo per ogni realtà organizzativa/associativa interessata.

Consideriamo fondamentale il rapporto degli educatori con i minori, primo ponte di comunicazione e possibilità di fiducia per chiedere aiuto. Pertanto, riteniamo possano avere un ruolo decisivo tutte le dinamiche interattive che possano favorire l’ascolto e la “disclosure” (=apertura) da parte dei più piccoli.

5.7 Quando segnalare

Il prima possibile e comunque non oltre le 24 ore. La tempestività è elemento cardine per garantire la sicurezza del/della minore.

5.8 Gestione delle segnalazione

5.8.1 Principi guida, cosa succede, ruoli specifici e coinvolgimento di agenzie territoriali

La gestione della *Procedura di Segnalazione*, per coerenza ai nostri valori, si basa sui principi di integrità, riservatezza, discrezione e fiducia.

Il **Focal Point Nazionale**, nell’immediatezza e mai oltre le 24 ore, analizzerà le informazioni pervenute e discuterà con il responsabile che ha inoltrato la segnalazione su come procedere nel rispetto della Policy e stabilendo il grado di urgenza, nonché l’opportuna tempistica.

Si assicurerà che siano adottate le eventuali misure urgenti a protezione del minore, così come gli sia garantito immediato supporto medico, psicologico o sociale, sulla base di una mappatura locale dei servizi.

Metterà a conoscenza il direttore della segnalazione ricevuta che informerà immediatamente il Presidente. Il Presidente, nella prima riunione utile del Consiglio Direttivo Nazionale, se necessario, informerà il Consiglio.

Insieme a questi ed al responsabile che ha ricevuto la segnalazione a livello centrale o locale, forma il **Gruppo Gestione Segnalazioni (Case Management**

Team), composto dal Focal Point Nazionale, dal Focal Point Locale ove coinvolto, che ha raccolto la segnalazione, il direttore e potrà chiedere il supporto tematico e specifico di uno o più esperti precedentemente individuati (es. legale, aspetti di protezione del minore, altro). Questo istruisce l'analisi della segnalazione e la sua gestione, stabilisce il grado di urgenza e decide se:

1. agire in base alle informazioni già ricevute, circostanziate e analizzate;
2. pianificare una **indagine conoscitiva interna** al fine di circostanziare o acquisire elementi necessari a poter prendere qualsiasi decisione successiva in modo motivato e adeguato per ogni soggetto coinvolto. Questa rappresenta un procedimento amministrativo interno che può essere coordinata da persona interno o esterno;
3. discutere e concordare con il responsabile diretto della persona oggetto della segnalazione eventuali misure di mitigazione del rischio a carico dei minori raggiunti dalla medesima persona.

In base alla informazioni di cui si è in possesso e a fronte della gravità del caso, il **Gruppo Gestione Segnalazioni** (Case Management Team) può decidere di:

- a) mitigare e placare le preoccupazioni, quando non vi siano delle conferme dei dati sostanziali previa verifica;
- b) avviare una misura disciplinare a carico della persona oggetto della segnalazione;
- c) valutare una segnalazione del caso all'Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei minori coinvolti). In tal caso convocherà una **Unità di Crisi**.

Quest'ultima potrà avvalersi del parere di uno o più consulenti esterni tecnici, precedentemente individuati da parte nostra.

Il compito dell'**Unità di Crisi**, sotto la responsabilità della Direzione, è di:

- garantire la sicurezza di tutte le parti coinvolte, definendo misure specifiche ed un piano di azione;
- valutare e definire modalità di informazione e coinvolgimento dei genitori/tutori dei minori;
- stilare la denuncia/querela o segnalazione, verificarla attraverso le competenze dei consulenti e farla pervenire all'Ente di indirizzo;
- decidere in che misura limitare/modificare i rapporti tra la persona sospettata ed il minore, tenendo conto di eventuali indicazioni delle Forze dell'Ordine e dell'Autorità Giudiziaria;
- definire un piano di azione interno per monitorare l'andamento della segnalazione;
- informare, in via riservata, solo le informazioni essenziali, la persona interessata;
- informare il membro del Consiglio Direttivo referente per la Policy il Presidente della decisione di formalizzare la segnalazione o denuncia a carico di membri del personale di *Salesiani per il Sociale APS*, di organizzazioni partner o associati, o anche di esterni.

Rispetto alle organizzazioni Partner o agli associati, definiremo un accordo scritto che specifichi l'impegno comune per garantire la Tutela dei minori, e la Procedura da seguire in caso di abusi rilevati dai Partner stessi.

Le **organizzazioni Partner** possono adottare la presente Policy, o utilizzare la propria (se ne hanno una) se rispondente agli standard adottati da parte nostra. Negli accordi deve essere specificato in modo chiaro quanto concerne le procedure, le indagini e le relative violazioni.

Ogni realtà organizzativa potrà disporre di un **Focal Point Locale/Territoriale** che fungerà da filtro per le segnalazioni e per le procedure da attivare.

Per quanto concerne i **religiosi**, questi risponderanno direttamente alle **Linee Guida per la Tutela dei Minori e delle Persone Vulnerabili delle Ispettorie Salesiane**. Successivamente, la **Commissione di Tutela** darà notizia dell'esito a *Salesiani per il Sociale APS*.

5.9 Monitoraggio interno e archiviazione dei casi gestiti

Il presente documento viene aggiornato ogni tre anni. Inoltre, ogni anno procederemo con una autovalutazione sull'applicazione della Policy per verificarne lo stato di implementazione e identificare possibili aree di miglioramento.

In base ai risultati dell'autovalutazione, prepareremo uno specifico piano di miglioramento.

L'archiviazione dei casi gestiti sarà tenuta in custodia al responsabile dei Sistemi di Tutela, preservando la privacy di coloro che saranno coinvolti.

5.10 Capitalizzazione dell'esperienza e consapevolezza

Nel corso del tempo, l'applicazione di questa Policy a livello generale ma anche per casi specifici, ci permetterà di sviluppare la stessa nel corso del tempo e di patrimonializzare quanto esperito e compreso in itinere.

Le segnalazioni potranno essere rinviate alle autorità competenti per indagini giudiziarie ai sensi della legge del paese in cui avviene il fatto; inoltre potranno essere attivate delle procedure disciplinari interne che, in taluni casi, potranno anche comportare il licenziamento o la chiusura di un rapporto di lavoro.

6. CODICE DI CONDOTTA

Il *Codice di Condotta* si compone di indicazioni e buone pratiche da seguire per orientare le nostre azioni e scelte sia sul piano professionale che personale.

Se applicato correttamente, tale strumento ci consente di minimizzare significativamente il rischio di attuare comportamenti non tutelanti o abusanti nei confronti di bambine, bambini, adolescenti e giovani.

6.1 Cosa ci impegniamo a fare

1. Perseguire il superiore interesse di bambini, adolescenti e giovani nel nostro agire e nel prendere le decisioni che li/le riguardano;
2. Garantire un clima di ascolto orientato a cogliere significati ed esperienze dei minori, senza sovrascriverle mediante una lettura superficiale e stereotipata;
3. Adottare atteggiamenti e comportamenti adeguati e consoni agli obiettivi educativi nei confronti dei minori;
4. Aderire e mettere in pratica le misure di tutela contenute nella presente Policy;
5. Incoraggiare e sostenere l'autodeterminazione e l'autonomia dei minori, valorizzandone capacità e competenze, promuovendone la consapevolezza dei loro diritti;
6. Rendere noto, con particolare attenzione ai più piccoli, quali sono i comportamenti a loro rivolti che possono ritenere accettabili da parte degli adulti o di altri minori;
7. Riportare ogni preoccupazione, sospetto o certezza circa un possibile abuso o maltrattamento verso i minori, così come stabilito nella Procedura Generale e nella presente Policy;
8. Organizzare progetti e servizi secondo il criterio della sicurezza sia in termini logistici che interattivi;
9. Trattare in modo rispettoso e inclusivo tutti i minori con cui entriamo in contatto, rispettandone l'identità e le differenze culturali religiose e legate a genere, caratteristiche fisiche e provenienza sociale;
10. Stabilire contatti con i minori orientati esclusivamente dall'obiettivo educativo e di supporto e per ragioni legate a progetti e servizi, utilizzando possibilmente canali comunicativi ufficiali (telefoni fissi o smartphone di servizio);
11. Trattare sempre i minori con dignità e rispetto.

6.2 Cosa ci impegniamo a non fare

1. Maltrattare, abusare o sfruttare un minore, sia fisicamente che psicologicamente;
2. Avere rapporti sessuali o di sfruttamento sessuale con persone minori di 18 anni, indipendentemente dalla definizione di maggiore età o dalle modalità di consenso legalmente riconosciute nei diversi Paesi;
3. Utilizzare il nostro ruolo educativo per manipolare, influenzare e/o ottenere favori di qualsiasi natura dai minori;
4. Permettere a uno/a o più minori con cui si sta svolgendo un'attività, un progetto o come utenza di un servizio, di dormire nella propria casa o, durante una residenzialità, nella stessa stanza senza sorveglianza e autorizzazione preventiva del proprio diretto responsabile, salvo circostanze eccezionali;
5. Dare denaro, beni o altri benefici ad un minore al di fuori dei parametri e degli scopi stabiliti dalle attività progettuali e/o senza che il proprio responsabile ne sia a conoscenza;
6. Sostituirci ai minori in attività che possono svolgere da soli;

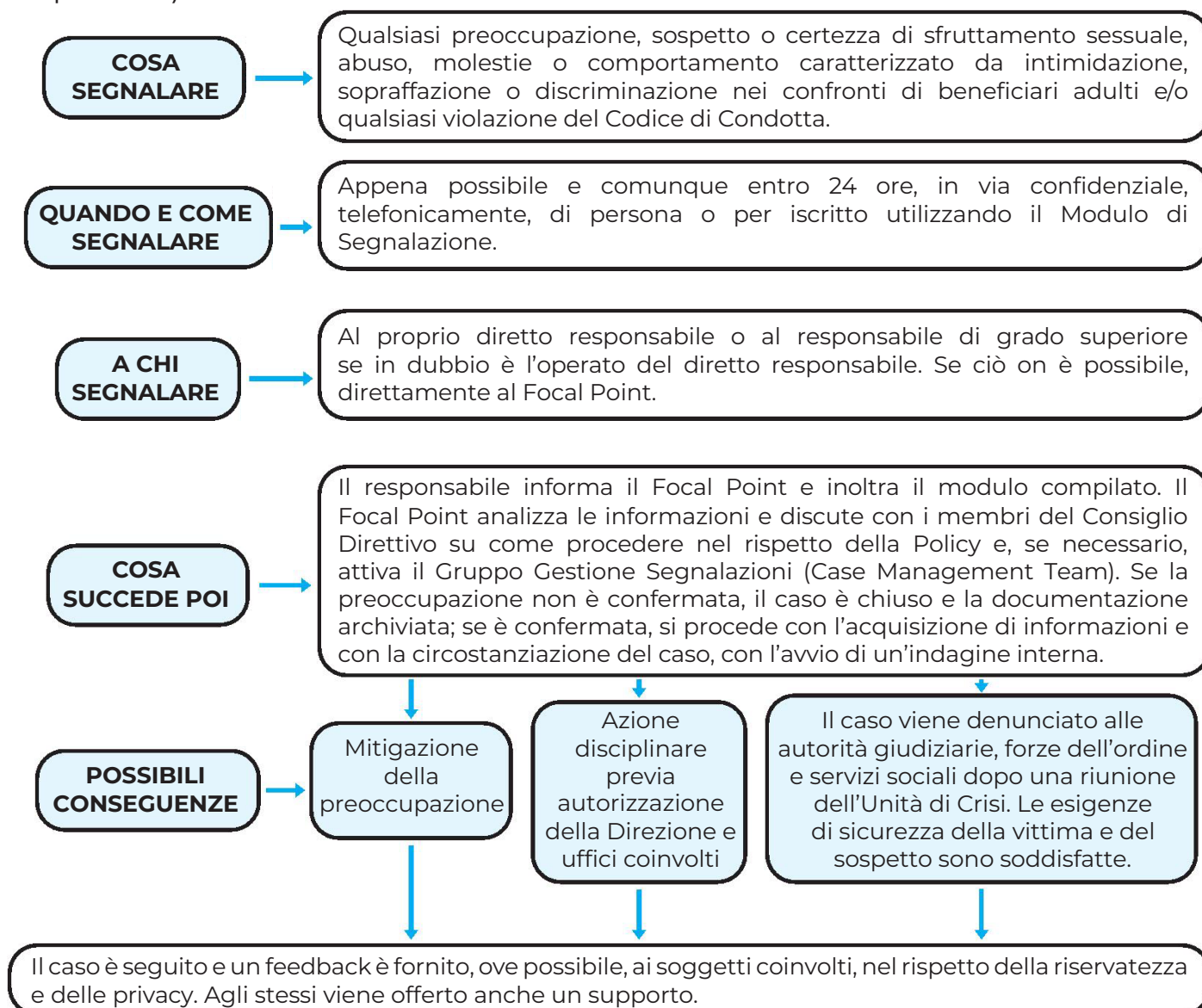
7. Punire e violare i diritti dei minori invece di agire in ottica di sviluppo fisico, psicologico ed emotivo;
8. Fornire i propri contatti personali ai minori (es. telefono, social network, altro) al fine di costruire un rapporto personale con il minore al di fuori dell'obiettivo educativo condiviso;
9. Mancare di segnalare qualsiasi preoccupazione, sospetto o certezza di sfruttamento sessuale, abuso e molestie relativi ad un comportamento adottato da un collega diretto, da un membro di un'organizzazione affiliata/partner.

7. ALLEGATI

7.1. Flow Chart relativo alle segnalazioni e gestione casi

Sospetto abusante: membro dello staff, operatore locale di progetto, rappresentante o visitatore di *Salesiani per il Sociale APS*, religiosi

Chi segnala: membro dello staff (contrattualizzati), consulente, volontario, rappresentante, visitatore di *Salesiani per il Sociale APS*, Associati, Partner (o associato o ente del Terzo Settore, ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto come le Ispettorie).



7.2 Modulo di segnalazione

Confidenziale

Programma/Luogo: _____

Nome e Cognome: _____

Dettagli della segnalazione:

Data: _____ Ora: _____

Luogo: _____

Dettagli di chi riferisce il sospetto maltrattamento, abuso, violazione del Codice di Condotta

Nome e Cognome: _____

Indirizzo: _____

N° di telefono principale: _____

N° di telefono secondario: _____

Occupazione: _____

Relazione con il minore: _____

Dettagli del minore:

Nome e Cognome: _____

Età: _____

Data di Nascita: _____

Sesso: _____

Indirizzo di domicilio: _____

Scuola: _____

Classe: _____

Insegnante: _____

Nazionalità: _____

Lingua parlata: _____

Religione: _____

Disabilità (se "sì", fornite dettagli): _____

Responsabile/tutore legale: _____

Recenti cambiamenti nei comportamenti del minore:

Dettagli del presunto abuso: cosa, chi, dove, quando *(inclusa la testimonianza dell'interessato se possibile):*

Dettagli del Sospetto Abusante *(se noti):*

Nome e cognome: _____

Indirizzo: _____

Età: _____

Data di nascita: _____

Impiego: _____

Tipo di lavoro: _____

Relazione con il minore: _____

Presunta attuale posizione del sospettato: _____

Attuale sicurezza del minore *(incluse informazioni se il luogo dove risiede sia sicuro, se corre rischi di qualsiasi tipo, se ha espresso timori da tenere in considerazione, etc., ...).*

È stata richiesta assistenza medica di emergenza per il minore?

Se "sì", indicare a chi (servizio, nominativo del personale, recapiti) e indicare se è stata già fornita (luogo, servizio, nominativo del personale, recapiti)

Chi altro è a conoscenza del caso?

Agenzia, ente, organizzazione, altro: _____

Membro della famiglia o altri (specificare): _____

Azioni intraprese ad oggi (es: segnalazioni alle autorità giudiziarie, ai servizi sociali, altro. Specificare luogo e giorno, tipo di azione intrapresa, i soggetti coinvolti e i loro recapiti):

Segnalazione riportata da (se è la stessa persona che ha riferito il sospetto non è necessario riempire il riquadro):

Nome: _____

Ruolo: _____

Luogo: _____

Data: _____

Firma: _____

**QUESTA SEZIONE È DA COMPILARSI A CURA DEL RESPONSABILE DIRETTO
CHE HA PRESO IN CARICO LA SEGNALAZIONE**

Nome: _____

Posizione: _____

Luogo: _____

Data e ora della ricezione della segnalazione:

Azioni intraprese dal Responsabile Diretto:

C'è connessione tra il presunto abusante e Salesiani per il sociale?

1. È un caso da trattare con procedure esterne, ovvero non c'è connessione tra il caso e Salesiani per il sociale? *(Sì/No e specificare):*

2. È un caso da trattare con procedure interne *(Sì/No e specificare):*

Le eventuali decisione già intraprese dal Diretto Responsabile sono in linea con Policy e la relativa Procedura per la Tutela dei/delle Bambini/e e/o Adolescenti? *(fornire dettagli)*

Sono state coinvolte Autorità Giudiziarie? *(Sì/No, specificare il perché)*

Sono state coinvolte Autorità Pubbliche per la protezione dei minori? *(Sì/No, specificare il perché)*

Quali altre azioni sono state fatte per assicurare la sicurezza del minore?

È stato richiesto un intervento medico?

Data ed ora dell'invio/intervento medico effettuato:

Firma del Responsabile Diretto



Salesiani
PER IL SOCIALE
RETE ASSOCIATIVA APS